

ASSEMBLEA FEDERMECCANICA**Meccanici, un contratto per la svolta**

Matteo Meneghello ▶ pagina 13

L'assemblea. Il presidente di **Federmeccanica** ha invitato i sindacati ad abbandonare la conflittualità per riprendere la strada del dialogo su nuove basi**Meccanici, un contratto per la svolta**

Storchi: due livelli e un equilibrio tra parte fissa e variabile della retribuzione legato ai risultati

Matteo Meneghello

BRESCIA. Dal nostro inviato

Produce valore. Le imprese meccaniche sono consapevoli che è l'unica chance per restare competitivi in un mercato in rapida evoluzione, sempre più agguerrito. Per raggiungere questo obiettivo serve un rinnovamento. Nuove relazioni industriali: una collaborazione per creare valore condiviso, mettendo al centro la centralità della persona e il welfare, insieme alla fabbrica. Una «via italiana alla partecipazione» come ha spiegato ieri il presidente di **Federmeccanica** **Fabio Storchi**, durante l'assemblea annuale dell'associazione, organizzata a Brescia.

«L'originalità del nostro capitalismo - ha detto - impone di iniziare a praticare questa scelta», senza imitare modelli elaborati in altri paesi e non proponibili per l'Italia, ma innestandola «all'interno di quel capitalismo molecolare, familiare e di territorio che rappresenta il cuore e la parte prevalente della manifattura italiana». Uno scambio salario-produttività che è alla base dell'attuale discussione tra imprese e sindacati sul rinnovo del contratto dei meccanici. «Con un cattivo accordo si rischia di portare alla paralisi gran parte del sistema industriale italiano - ha detto ieri il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia -

Dobbiamo andare nella stessa direzione, e se questa è lo scambio salario-produttività, dobbiamo definire insieme la nostra direzione di marcia, nella convinzione che fare dei buoni accordi non è solo nell'interesse delle parti, ma nell'interesse di tutti».

Storchi ha invitato ieri i sindacati ad «abbandonare la conflittualità che danneggia tutti, lavoratori e imprese, per riprendere la strada del dialogo, su nuove basi». **Federmeccanica**, ha ricordato, ha elaborato «un impianto contrattuale su due livelli, fra loro coordinati e complementari, che realizzi un rapporto più avanzato ed equilibrato tra parte fissa e variabile della retribuzione, legata ai risultati». Nelle intenzioni dell'associazione il contratto nazionale resta «il cardine di riferimento - ha detto Storchi -, con funzioni di tutela e garanzia sui diritti fondamentali, lasciando spazio ai contratti aziendali», che nelle intenzioni devono essere legati sempre più all'effettiva produzione di valore». Venendo al tavolo di rinnovo del contratto (la trattativa è attualmente in stallo, ieri in mattinata a Brescia Fim-Fiom-Uilm hanno organizzato una manifestazione di protesta), Storchi ha assicurato che «non è uno scontro muscolare tra due fazioni. Al contrario - ha detto - è un confronto nel quale la premessa indispensabile è com-

prendere che il mondo è cambiato». **Federmeccanica** non ambisce a creare nuovi modelli contrattuali astratti, ma punta a «un nuovo modo di agire, pragmatico, per affrontare i problemi reali delle imprese e delle persone, a cui dobbiamo dare risposte concrete».

Storchi ha detto che «bisogna adoperare il linguaggio della verità, sia nei confronti degli imprenditori che dei lavoratori. Non temiamo le divergenze - ha detto -, perché consideriamo il confronto come l'unica via per raggiungere il miglior accordo possibile».

Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Tommaso Nannicini, ha convenuto con l'assemblea che «le parole d'ordine sono welfare contrattuale e contrattazione di secondo livello». Il primo tema, in particolare, è tenuto in grande considerazione dal governo, nella consapevolezza che è uno «strumento importante per creare uno scambio virtuoso tra salari e produttività». Tuttavia, ha spiegato il sottosegretario, non si esclude che possano essere studiati meccanismi di incentivazione anche al primo livello, proprio in considerazione della centralità del welfare contrattuale come leva. «Ho apprezzato la chiarezza di Storchi - ha aggiunto - nel passaggio del suo intervento in cui

sottolineato l'esigenza che i rischi di impresa vadano condivisi» contrattualmente. «Bisogna però essere chiari - ha detto il sottosegretario -. L'assunzione di rischio è il cuore della funzione imprenditoriale: deve e può essere contrattato, attraverso percorsi virtuosi. Il Governo c'è - ha concluso -, perché il tema è di interesse della collettività».

Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, «Brescia è oggi il simbolo della questione industriale italiana». Una provincia in cui il peso della meccanica è fondamentale, con 8.500 imprese e 98 mila addetti, pari al 68% del totale. «Da qui - ha detto - dobbiamo chiederci quale industria vogliamo immaginare, in rapporto alla Germania e in rapporto a Brexit. Se non risolviamo all'interno delle fabbriche una linea di indirizzo sulla produttività - ha ammonito Boccia - rischiamo di perdere pezzi dell'industria italiana. Si deve aprire una stagione di corresponsabilità - ha detto il presidente -: al governo chiediamo un intervento sugli incentivi, non sulle regole; alle banche chiediamo di giudicarci anche sui valori qualitativi; al sindacato chiediamo di marciare nella stessa direzione, ognuno nel proprio ruolo». L'auspicio è che «si chiuda quanto prima - ha concluso -: non possiamo permetterci la paralisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO

Il sottosegretario Nannicini ha convenuto con l'assemblea: «Le parole d'ordine sono welfare contrattuale e contrattazione di secondo livello»

Le performance della produzione nei comparti

Tassi di var.% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente



	Metallurgia	Prodotti in metallo	Computer, radio tv, medicali e precisione	Macchine e apparecchi elettrici ed elettrodom.	Macchine e apparecchi meccanici	Autoveicoli e rimorchi	Altri mezzi di trasporto	Metalmeccanica
I 2015	-5,4	-5,5	+6,2	-3,5	-2,6	+23,8	+3,5	-0,2
II 2015	-2,6	-2,8	+7,1	+1,7	+4,8	+27,7	-0,9	+3,9
III 2015	-1,6	-1,1	+3,9	+3,9	+2,3	+34,7	+1,8	+4,4
VI 2015	+2,3	-1,8	+0,5	+6,9	-0,2	+26,0	+3,0	+3,1
I 2016	+2,5	+2,3	+1,9	+0,8	+5,7	+8,0	+1,5	+3,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Competitività. Bonometti (Aib): la sfida è tra noi e i lavoratori, tutti insieme, e il resto del mondo

Le imprese fanno leva sulle sinergie

BRESCIA

C'è orgoglio nelle imprese italiane, e consapevolezza di potere essere, soprattutto nelle realtà più avanzate, un modello non solo nella capacità di innovazione e sviluppo, ma anche nella gestione delle risorse umane. Le due tavole rotonde organizzate a margine dell'assemblea di Federmeccanica (la prima dedicata al tema "Impresa bene comune", la seconda incentrata sul tema "Persona al centro") hanno approfondito le best practices delle pmi italiane nella valorizzazione del capitale umano, leva strategicamente legata al ruolo dell'azienda come patrimonio della collettività. Tra i protagonisti: Enzo Benigni (Elettronica spa), Pasquale Forte (Eldor Corporation), Claudio Galli (Kohler engines), Mariacristina Gribaudo (Keyline). Insieme a loro Da-

niele Marini (Università di Padova) e Aldo Bonomi (Aaster). Quest'ultimo ha sottolineato che «è stato grazie alle medie imprese eccellenti, con le reti lunghe, che l'Italia non è fallita» in questi anni.

«Le parti sociali - ha poi aggiunto, tornando sul tema del rinnovo contrattuale dei meccanici - hanno una forte responsabilità: il contratto è l'ossatura di ciò che resta del capitalismo italiano», sottolineando che questi pezzi «vanno necessariamente tenuti insieme».

Un giudizio condiviso da Marco Bonometti, presidente dell'Associazione industriale bresciana, che in apertura dell'assemblea ha ricordato come «in Italia la sfida non è tra imprese e lavoratori, ma tra noi, tutti insieme, e il resto del mondo, che rappresenta la vera concorrenza. Le imprese -



Best practice

● Il metodo di confronto delle best practice (definizione in inglese per indicare le cosiddette "migliori esperienze") consente di analizzare le motivazioni che portano un'impresa a crescere. Le analisi di Confindustria sono state realizzate mettendo a confronto una serie di casi di successo. Analogo schema si adotta nelle analisi di benchmarking, quando si parametrizza il risultato ottenuto ad altri soggetti analoghi. Il confronto internazionale, ad esempio, consente di valutare la propria posizione in un ranking.

ha detto - non vogliono lavoratori usa e getta, ma persone coinvolte, che si sentono parte di un progetto per il futuro».

Bonometti ha aggiunto che «il metalmeccanico è il motore dell'economia italiana, ma è necessario che continui a girare. Il paese non può permettersi di sottoutilizzarlo, o peggio, di farlo spegnere. Questa salvaguardia - ha ricordato - passa attraverso l'aumento della produttività e la conseguente riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto. E per aumentare la produttività occorre un rinnovamento del sistema contrattuale. L'Italia - ha concluso - può e deve trovare un equilibrio tra flessibilità ed esigenze di sicurezza dei lavoratori. Dobbiamo provarci, insieme con il sindacato».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indicatori

Crescita lieve ma il gap pre-crisi resta enorme

BRESCIA

L'industria metalmeccanica italiana chiude il 2015 con una crescita del 2,8 per cento dell'attività produttiva rispetto all'anno precedente. Il moderato incremento della produttività (+1,9 per cento) è stato però sostanzialmente vanificato, come afferma il centro studi di **Federmeccanica**, da una crescita del costo del lavoro pro capite, pari all'1,8 per cento.

Nel corso del 2015 le imprese meccaniche italiane hanno prodotto 104 miliardi di valore aggiunto. La ricchezza prodotta, misurata con il valore aggiunto a prezzi costanti, è aumentata del 2,4 per cento, ma resta ancora al di sotto (del 16 per cento) dei valori precedenti alla crisi. Il costo del lavoro resta ai massimi, così come il clup: l'aumento percentuale rispetto al 1999 è rispettivamente del 54 e del 26 per cento.

L'occupazione prova a rialzare la testa con un incremento dello 0,5 per cento sull'anno precedente: si tratta di circa 1,397 milioni di unità (intese come unità di lavoro equivalenti a tempo pieno), di cui 1,248 milioni dipendenti. In generale, però, i livelli occupazionali si sono contratti: gli addetti effettivi sono a fine anno pari a 1,635 milioni, 13 mila in meno rispetto al 2014 e 280 mila in meno rispetto al 2007. L'incidenza dei lavoratori extracomunitari è intorno al tre per cento, con punte del sei nelle realtà con meno di cinquanta dipendenti.

Nel primo trimestre dell'anno in corso la produzione meccanica italiana è cresciuta sia rispetto al precedente trimestre (+2,4%) che nel confronto con l'analogo periodo dell'anno scorso (+3,9%). È ancora la produzione di autoveicoli (+8% rispetto ai primi tre mesi del 2015) a trainare in evi-

denza, comunque, anche la meccanica strumentale, con un incremento tendenziale del 5,7 per cento. In calo le esportazioni: i progressi registrati nelle vendite verso i mercati comunitari sono stati vanificati da una pesante contrazione (-8 per cento) verso i paesi terzi.

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fabio Storchi

Il presidente di **Federmeccanica**, all'Assemblea di ieri a Brescia ha invitato i sindacati ad «abbandonare la conflittualità che danneggia tutti, lavoratori e imprese, per riprendere la strada del dialogo, su nuove basi». Per Storchi il contratto nazionale resta «il cardine di riferimento con funzioni di tutela e garanzia sui diritti fondamentali, lasciando spazio ai contratti aziendali»

